

«Datemi i soldi e vi trovo lavoro»

Tre ventenni raggirate da un insegnante: hanno pagato 24mila euro

— PERUGIA —

SONO state ingannate dall'aspetto distinto, dal quel modo di fare sicuro e convincente. E, soprattutto, sono state attratte dal miraggio del lavoro sicuro. Alla fine, tre ragazze (tutte della provincia di Perugia, di età compresa tra i 22 e i 27 anni) hanno dato al «prof» più di 24mila euro. Lui li ha intascati e, dopo aver rinnovato promesse e speranze, ha prima riempito le giovani e le loro famiglie di scuse, poi è sparito. Adesso le tre ragazze si sono rivolte agli avvocati Nicodemo Gentile (nella foto in alto) ed Elisa Peppucci: hanno raccontato loro tutta la storia e hanno presentato una denuncia alla procura.

LA TRUFFA
«Ci aveva promesso posti in banca e alle ferrovie»
Presentata querela

LA STORIA inizia nell'aprile del 2007. Una delle ragazze, la ventisettenne, frequenta un corso di recupero degli anni scolastici. E incontra il «prof»: lui si fa chiamare ingegnere e ha un certo appeal. È un uomo sicuro di sé, capace di insegnare. E poi si interessa delle allieve: a quella che diventerà la sua prima «vittima» chiede notizie del lavoro. Lei si confida: l'impiego attuale non la soddisfa, lo vorrebbe cambiare. Il «prof» ha la soluzione: ha conoscenze in una banca (della quale si guarda bene di fare il nome). Alla ragazza si apre un orizzonte. «Ci vuole un'autocertificazione», dice l'ingegnere. E lei la prepara. Poi a fine maggio (siamo sempre nel 2007), lui spiega che è necessario «versare una somma — come si legge nell'atto di querela redatto dagli avvocati Gentile e Peppucci — che sarebbe stata necessaria per iniziare ed istruire la pratica, nonché per effettuare i corsi di qualifica e formazione privati a pagamento», visto che quella banca assumeva solo persone già formate. Arriva la richiesta: 5.300 euro. Lei ne parla ai genitori. Si fidano. Poi arriva una telefonata che fa pressione: «Servono i soldi subito — dice il prof — sennò quel posto va ad altri». Così avviene la consegna, a scuola: i tempi sono lunghi però, la pratica non si avvierà prima di fine settembre. In quell'occasione, l'ingegnere dice alla ragazza: «Non hai amiche fidate che cercano lavoro?». E' così che cade nella truffa l'altra ragazza, 24 anni. Anche per lei un posto in banca. Anche per lei 5.300 euro. Soldi consegnati a metà luglio 2007, in un'area di servizio. La pratica sarebbe andata di pari passo con l'altra: i risultati non si sarebbero visti prima di un mese e mezzo, insomma. Tra fine settembre e gli inizi di ottobre 2007 il «Prof» si fa sentire con le due ragazze: servono documenti e altri soldi, 800 euro ciascuno. C'è di nuovo la consegna del denaro e, alla presenza della madre di una delle due, l'ingegnere fa una telefonata: «La pratica va avanti?», chiede all'uomo all'altro capo del filo. E racconta di aver ottenuto rassicurazioni. Ma non è finita. L'uomo assicura alla più giovane delle ragazze di poter aiutare anche la sorella, 22 anni. Per lei c'è giusto un lavoro sicuro e stabile in un ufficio non meglio specificato

delle ferrovie. La famiglia prende tempo, ma lui mette fretta. Stavolta la cifra richiesta è ancora superiore: 6.500 euro. Questa era solo una «rata»: i primi di novembre il «prof» chiede alla ragazza altre mille euro. Dà delle scadenze, però: prima di Natale per il corso di formazione alle ferrovie; a primavera per le altre due. A questo punto iniziano le scuse, di ogni genere: familiari, le elezioni, l'organizzazione dei corsi. Fino ai primi mesi di quest'anno quan-

do il «prof» si rifà vivo e chiede alla famiglia della giovane di 24 anni altri soldi: 4.400 euro. Che gli vengono dati. Ma lui assicura: «A metà luglio incontro la persona giusta e tutto si sistema». Poi, la resa dei conti: il primo appuntamento rinviato a dopo le vacanze e il secondo (siamo arrivati al 9 di questo mese) andato a buca. Lui non c'è: il «prof» non risponde al telefono, a casa non si fa trovare, neanche a lavoro. E' sparito. Puff: si è dileguato con più di 24mila euro. Le tre ragazze, allora, si sono rivolte agli avvocati Gentile e Peppucci e hanno presentato denuncia.

Annalisa Angelici



LA SCUSA

«Sono per i corsi di formazione»
Ma denaro e prof spariscono

— PERUGIA —

QUANDO HANNO dovuto descrivere il «prof», nella denuncia presentata alla procura, le tre ragazze truffate hanno cercato di essere più precise possibile. Andando al di là del nome, che potrebbe essere di fantasia, loro malgrado. Età 55-60 anni, marcato accento campano (napoletano, a quanto pare), statura media, stempiato e brizzolato:



un uomo distinto, capace di ingannare, come i fatti hanno purtroppo dimostrato. Alle ragazze aveva raccontato di essere separato e di avere una compagna molto più giovane di lui. Nel racconto fatto dalle ragazze agli avvocati Nicodemo Gentile ed Elisa Peppucci (nella foto) emerge piuttosto chiaramente il meccanismo del «prendi i soldi e scappa». Nel senso che l'Ingegnere (come si faceva chiamare), raccolto quanto più denaro possibile, all'incalzare delle tre ragazze e delle loro famiglie, che chiedevano di vedere concretizzata la loro aspettativa lavorativa, ha iniziato prima a mettere scuse, poi a dileguarsi. Cellulare sempre spento, nessun segno di presenza nell'appartamento in cui viveva e, soprattutto, non si sarebbe più fatto vedere nella scuola dove insegnava. Ora le giovani lo hanno denunciato per truffa: gli atti sono stati presentati in procura ieri mattina.